Lunedì 9 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 7.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La cerimonia inauguratoria dell'anno giuridico.

Oggi nella maggiore aula del Tribunale di Udine, secondo il solito rito, sarà inaugurato *l'anno giuridico.* La stessa cerimonia sarà ripetuta presso i Tribunali di Pordenone e di Tolmezzo, con Discorsi dei Procuratori del Re o loro Sostituti. E siccome questi Discorsi, con le note statistiche, vengono poi pubblicati, si potrà da esse pubblicazioni ricavare qualche dato concreto che esprima le condizioni economiche della Provincia (cause civili) e le condizioni della pubblica e privata moralità (cause penali.)

Sulle inaugurazioni dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale ogni anno abbiamo riferito largamente; non così su quelle dei due Tribunali secondarii, e, specialmente riguardo a quello di Tolmezzo, nessuno di colà mai si diede cura di mandarci notizie. Quindi ognora incomplete le deduzioni nostre intorno l'amministrazione della Giustizia nella Provincia.

Però, all'indigrosso, abbiamo potuto annotare una diminuzione progressiva nelle cause civili, e sufficientemente utile l'opera de' Giudici conciliatori. E, all'indigrosso, pur abbiam dovuto segnare, d'anno in anno, un doloroso aumento nel numero dei reati. Al momento in cui scriviamo, non è a nostra notizia quale quadro avrà presentato la Procura del Re, pel decorso anno; ma, per la pubblicità de' dibattimenti alla Corte d'Assisie ed in Tribunale, dee essere assai fosco. Difatti, se il Friuli ancora, per l'indole mite della popolazione, non primeggia tristamente nella Statistica penale, pur troppo da qualche tempo osservasi che reati, una volta ignoti ed inauditi, si compirono anche fra noi. Al quale proposito forse l'Oratore dell'odierna inaugurazione dedicherà onesta parola per richiamare in onoranza principj e costumi validi a tutelare la pubblica e la privata moralità.

E di simili invocazioni in maggiori sedi giudiziarie, Corti di Cassazione e Corti d'Appello, l'èco risuona nella Stampa. Nè saremo già noi a far rimprovero ai Procuratori generali di aver alzata la voce in argomento, anche se, lamentando i mali, fossero risaliti ad accagionarne la sbrigliata libertà del pensiero e sofismi economici troppo in contrasto con le effettive condizioni della presente società italiana. Quindi senza maravigliarci di loro libere opinioni, espresse con linguaggio solenne, le accettiamo come un monito salutare. Esprimendosi così, i custodi del Giure hanno per certo voluto rispondere a' que' maligni, i quali accusavano di servilità la Magistratura, e provare l'indipendenza di essa da consorterie e sètte politiche.

In ogni caso, dopo quanto funestò l'Italia nello scorso anno, un accenno non era inopportuno, e non per gonfiezza oratoria, bensì per riaffermare quel nesso che esiste fra la Morale ed il Codice.

All'eloquenza de' Procuratori generali delle Corti di Cassazione e delle Corti di Appello i Procuratori o Sostituti presso i nostri Tribunali non si saranno forse inspirati; quindi entro limiti più stretti, i loro discorsi saranno unicamente espositori di dati con lievi annotazioni d'importanza locale Però l'intimo loro pensiero li avrà tratti a lodare, piuttostochè a biasimare, i criteri cui si informarono altri discorsi inaugurali.

=

COSE D'AFRICA.

Mangascià in ritirata. — Agos Tafari messo in fuga.

La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Asmara in data del 27 dicembre, che contiene notizie assolutamente rassicuranti.

La lettera conferma la neutralità assoluta della Colonia nel dissidio fra Maconnen e Mangascià. Accenna alle disposizioni prese per assicurare il confine, del quale magnifica l'eccellenza. Ras Maconnen era il 12 dicembre a Bellaga, il 13 ad Atzala, il 14 a Dubbar. Ras Mangascià il 14 dicembre occupava gli avamposti ad Amba Alagi e poneva il campo principale a Scelicot presso Antalò.

Quando credevasi imminente un incontro, Mangascià vedendo il poco entusiasmo delle sue truppe, improvvisamente abbandonava le posizioni, ritirandosi con un migliaio di fucili appena, presso l'Amba Sion e prendendo posizione tra quest'Amba ed Adigrat, dove lo aveva preceduto il capo tigrino Sebath.

Questi tornava da una spedizione contro Agos Tafari, altro capo tigrino, ribelle a Mangascià, che era stato messo in fuga.

Intanto Maconnen avanzava lentamente occupando il giorno 20 dicembre Macallè, donde non si era ancora mosso il 27 dicembre, data della lettera.

Pochi pacieri, soggiunge la lettera, vanno e vengono fra due campi fino qui infruttuosamente.

Due alpinisti tedeschi di nome Ehlert e Mönichs furono trovati sepolti sotto una valanga di neve nelle vicinanze di Wasson (Berna).

DA GORIZIA

Dimostrazioni e arresti.

Il pittore Italico Brass arrestato e poi scarcerato.

Il *Cittadino Italiano* ha per corrispondente, da Gorizia, un prete: nel senso nazionale, non cattivo (ci sembra), cioè non avverso agli italiani; ma sempre un prete, onde si capisce ch'egli scrivesse non essere, le dimostrazioni seguite venerdì sera, uscite dai limiti di «ragazzate».

Però, tali non dovevano sembrare alla Polizia, se procedette, durante le dimostrazioni, a numerosi arresti, che il corrispondente medesimo diceva ascendere a una quarantina.

Da corrispondenze che riceviamo di là, e dal *Corriere di Gorizia,* possiamo ricostruire la narrazione di quelle dimostrazioni.

Gorizia, 7 Gennaio, sera.

Verso le cinque, un gruppo composto di una trentina di persone entrava in città dalla Piazza S. Antonio e percorrendo Piazza e via Duomo, via Municipio, via Teatro si recava, sempre più ingrossandosi, alla trattoria Dreher; da lì, una forte colonna si recò all'albergo Marzini, ove avvenne una clamorosa acclamazione a *Gorizia italiana,* ai *Deputati italiani,* al *Friuli,* e si cantò il *Lassè pur...*

—

Intanto, qua e là accadevano incidentini di vario genere. Da un'osteria di via Giardino usciva uno sloveno in cimberli; e, guardatosi prima attorno e vedendo che non c'erano goriziani capaci di insegnargli a non provocare, emise uno stentoreo: *Zivio!*

Tosto un gruppo di ragazzi e giovinetti si fermò a lui vicino, rispondendogli con la nota parola di Cambronne. E tanti furono i *zivio* ch'egli emise, ed altrettante volte i ragazzi ripetevano quella parola, passandogli anche vicino e intuonando anche la nota canzone; finchè intervennero anche le guardie municipali, in tempo per impedire che qualche goriziano maggiorenne gli dasse una lezione.

—

Più tardi vari gruppi si trovarono alla spicciolata in Piazza Grande. Le guardie pregarono indarno quei gruppi di sciogliersi. Ben presto si formava una serrata colonna di migliaia di persone, le quali, cantando il *Lassè pur....* e acclamando a Gorizia italiana, si avviarono per la via Rastello a San Rocco. Al principio della via Rabatta, le guardie di Pubblica Sicurezza cercarono ancora una volta, sempre invano, di sciogliere i dimostranti; la colonna dei quali, sempre più ingrossata, continuava la sua marcia e rientrava in città; e, giunta in via Signori, dava non dubbii segni di disapprovazione dinanzi alla abitazione del redattore della *Sozia* e dinanzi al Palazzo arcivescovile, emettendo assordanti fischi e grida di abbasso.

La polizia praticò parecchi arresti: un impiegato municipale, un agente di commercio, uno studente, il giovine e già chiaro pittore Italico Brass, e cinque o sei operai.

All'imboccatura della Piazza Grande, un grosso drappello di guardie, giunte di corsa dall'edifizio del Capitanato riescì con molta fatica ad arrestare e poi sciogliere la colonna.

—

L'arresto del Brass, che tutti a Gorizia amano e stimano come una illustrazione del Friuli, aveva prodotto grande impressione, appena saputosi.

I deputati on. Lenassi e Verzegnassi non mancarono d'interessarsi per gli arrestati; e ottennero che lo studente e il Brass fossero scarcerati verso la mezzanotte.

Gli altri furono passati alle carceri inquisizionali.

Quando il Brass fu scarcerato, narra il *Corriere* che «mancò poco venisse «baciato e portato in trionfo dai popo-«lani che erano stati informati della «sua bella e leale fermezza.»

—

La seduta dietale di sabato.

Gorizia, 7 gennaio, sera.

La seduta dietale era indetta per oggi alle quattro pomeridiane; ma già alle tre, un pubblico insolito circolava per la piazza del Duomo e vie adiacenti, in attesa che il portone principale del palazzo provinciale fosse aperto.

Alle 4 25, entrarono alla spicciolata vari deputati sloveni, gli stenografi, il vicecapitano provinciale don Gregorcic e per ultimo il rappresentante del governo, capitano cav. de Bosizio.

Ma la seduta non può aver luogo, per mancanza di numero legale. Mancano tutti i deputati italiani, mancano due deputati sloveni, e manca l'Arcivescovo.

Folla in sala, folla in piazza del Duomo e davanti al Palazzo provinciale.

Moltissime le guardie.

Il palazzo arciverscovile è sorvegliato giorno e notte da guardie di polizia di piantone.

I funerali di Muzio Mussi.

Milano, 7. — Stamane si trasportò da Pavia a Milano la salma dello studente Muzio Mussi, vittima dei tumulti di Pavia, avvenuti il 15 maggio. Il feretro venne ricevuto da grande folla alla stazione centrale. Si notavano il deputato Mussi, padre dell'estinto, parecchi altri deputati, senatori e consiglieri comunali. Il corteo, con grande numero di corone si portò al Cimitero monumentale, dove pronunziarono commoventi discorsi il deputato Rampoldi, lo studente Molteni, presidente dell'Associazione degli studenti cattolici e il deputato Ricardo Luzzatto, che fu interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza. Vi fu grande sfoggio di forza durante il percorso e al Cimitero, ma in complesso vi fu ordine perfetto.

Nel paesello di Usini (Sassari) il terribile bandito Derosas ha ucciso sulla pubblica via, presente molta gente, il possidente Matteo Chessa. L'uccisione è avvenuta per motivi di vendetta. Derosas e gli altri, che hanno coadiuvato, sono latitanti. Per inseguirli sono partiti numerosi carabinieri.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

A forza di battere e.. ribattere... — 7 *Gennaio* — *(B)* — Vi parlai già del fanale non acceso nell'atrio dell'Ufficio Postale, e dissi che ciò dinota la *taccagneria* dell'amministrazione centrale.

Ora rivolgendomi all'egregio signor Sindaco lo pregherei ad interporsi presso le superiori autorità Postali, non essendo giusto che il Capo Ufficio debba rimettere del suo nelle spese.

Sarebbe pure indispensabile provvedere affinchè mediante una scala interna si collegasse il pianterreno col superiore. Entro a quel ristretto locale vi sono 18 persone. Dagli sportelli, si vede nel primo, tutto ciò che viene fatto non solo, ma, in attesa di essere serviti, vi si possono udire delle cose anche di natura delicatissima.

Nel secondo sportello poi, Telegrafo, Vaglia ecc., le macchine telegrafiche sono a ridosso dello stesso, in modo che si sentono perfettamente battere, quindi uno che sia un po' pratico, anche con la scusa di scrivere telegrammi, può tutto udire. Sono dunque tutti inconvenienti che si devono togliere assolutamente.

Cividale.

Messa dello spadone. — *6 gennaio.* — 5000 persone assistevano in Duomo oggi alla messa così detta dello spadone, ricordo longobardo-atriarcale.

Funzionava il Decano Mons. Mattiussi in ricchi paramenti, assistito dal parroco di San Giovanni e San Silvestro, questi coll'elmo e spada.

La musica del Candotti a piena orchestra, bene eseguita; dirigeva don V. Zuliani, per l'ultima volta pare, perchè si dice vada parroco. E dispiace, perchè era generalmente benvoluto.

In monastero, col bel presepio si eseguì un mottetto del Candotti ed il di lui *oggi è nato.*

Al Giardino d'Infanzia. Giovedì sera ci fu la preannunciata befana.

In magnifica sala addobbata sorgeva un pino fantastico, innalzato artisticamente dal bidello delle scuole, signor Buttera G. appassionato del genere.

Faceva un magico effetto. Un pubblico scelto e numeroso intervenne alla cara festicciuola.

Il Sindaco Cav. Morgante col Segretario signor Brusini, il R. Ispettore, molte signore e signorine.

Dopo la preghiera, quei bambini cantarono una poesia accompagnata dal signor Bellina G. B col violino. Quindi la figlia maggiore (d'anni 6) del signor Brusini, disse un evviva ripetuto da tutta la scolaresca.

I canti, in complesso, piacquero agli intervenuti, che applaudirono cordialmente.

La Direttrice signorina F. Cescutti e la maestra De Puppi, possono andar liete di questo nuovo saggio della loro pazienza e valentia. Brave! Era bello poi il vedere tutti que' bambini coperti di sorrisi e di carezze, per la pubblica beneficenza e per le benemerenze di particolari ottimi cuori.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Un debito sacro

(Dal francese).

VI.

Un mese dopo, mentre il signor de Lorians stava scrivendo nel suo gabinetto da lavoro, ricevette per la posta una lettera raccomandata.

Sulla busta, riconobbe non senza sorpresa, la scrittura del marchese Antonio Jattarosse.

Aprì il sigillo e lesse quanto segue:

Amico mio carissimo,

«Fin qui voi mi avete considerato come un uomo onesto ed un amico sincero. Ebbene, io non sono invece che un miserabile, indegno della vostra stima, ed io non cercherò in questa lettera neppur di discolparmi ai vostri occhi.

«Se mi sono deciso a scrivervi, è per rivolgervi in favore di Pietro, un'ultima preghiera.

«Io mi trovo completamente rovinato, ed ho abusato della mia posizione verso il nipote, per impossessarmi dell'eredità di suo padre e sperperarla.

«Non mi maledite troppo, perchè a voi non saranno mai note le mortali sofferenze per le quali io sono passato per giungere ad un tal punto.

«Parto per lontani paesi. La mia decione è presa.

«Farò io ritorno in Francia? Lo spero, lo credo, ma allora però che io sarò riuscito col mio onesto lavoro a guadagnare una nuova eredità a Pietro, che, per colpa mia, si trova oggidì senza risorse.

«Il disgraziato fanciullo non ha più nè famiglia nè appoggio. Io so che voi lo amate teneramente ed in voi riposa la mia ultima speranza.

«Ch'egli possa trovare adunque presso di voi il tutore affettuoso e benevolente, che non ha trovato in me.

«In nome di suo padre, di cui siete stato l'amico, io vi supplico di accettare questo compito, di vegliar su Pietro fino a tanto che egli sia in grado di guidarsi solo nella vita e di aspirare ad una posizione.

«Che il vostro diniego non venga ancora ad aumentare per le conseguenze che recherebbe, i rimorsi che mi straziano...

«Ma io so che voi siete buono e voi non mi rifiuterete ciò che io imploro da voi.

«E testimoniandovi antecipatamente tutta la mia riconoscenza per i vostri inestimabili beneficii, vi do l'ultimo addio.

Vostro sventuratissimo amico
Antonio de Jattarosse

Il signor de Lorians era diventato assai pallido.

Appena finita la lettera, la signora de Lorians entrò nella stanza.

— Mio Dio! Sclamò dessa, scorgendo l'alterazione del marito, — che è mai avvenuto? Forse qualche disgrazia?

In preda troppo all'emozione per rispondere, il gentiluomo le porse la lettera con mano tremante.

— Oh, il misero, che ha egli fatto? proferì d'essa, dopo letto. E quel povero ragazzo!...

Ella guardò suo marito, non osando interrogarlo.

I loro occhi s'incontrarono, e compresero che avevano tutti e due lo stesso pensiero.

— Che Dio perdoni ad Antonio il suo fallo, — sclamò de Lorians, e possa egli riuscire nel suo progetto.... Pietro sarà fino al suo ritorno, il nostro secondo figlio.

VII.

Dieci anni sono trascorsi dopo gli avvenimenti da noi narrati; fino al giorno in cui abbiamo assistito all'arrivo del marchese de Jattarosse all'Havre.

Durante quei dieci anni egli lottò coraggiosamente, fece delle grandi economie sul prodotto del suo lavoro, vivendo soltanto dello stretto necessario.

Partito da Parigi con alcune centinaja di franchi destinati ad assicurargli il passaggio fino a Nuova York ed a sopperire alle prime spese; nell'attesa di un'impiego, egli servì dapprima come interprete, grazie alla sua perfetta conoscenza dell'inglese e del tedesco, poscia diede delle lezioni, fu per qualche tempo precettore in una ricca famiglia ed infine riuscì a collocarsi in una assai ragguardevole casa di commercio, dove non tardò ad acquistarsi a forza di lavoro e di zelo indefessi, una posizione invidiabile.

Ma prima di giungere allo scopo vagheggiato, per quante difficoltà scoraggianti non dovette egli passare! E quante privazioni e quante veglie non dovette egli soffrire!

Quante volte, dinanzi la piccola, fotografia che ornava il caminetto della sua camera povera e nuda, egli proruppe in amaro pianto, pensando con disperazione, ch'egli non giungerebbe mai in possesso della somma che sola gli permetterebbe di riabilitarsi, di far ritorno a Parigi, di rimettere nelle mani di Pietro l'eredità carpitagli.

E tuttavia quel ritratto di fanciullo — il solo ricordo ch'egli avesse del nipote — lo richiamava ogni volta al dovere, contribuiva a fortificare in lui l'energia che talora minacciava di abbandonarlo.

Per non eccitare su di lui la curiosità, egli aveva modificato il suo nome, sopprimendone la particella, facendosi perciò semplicemente chiamare Antonio Jattarosse.

Spesso era preso da inquietudini. Egli era ben certo che de Lorians non aveva abbandonato il fanciullo, e che a questi non sarebbe mancato nulla.

Ma malgrado ciò, l'ansietà, l'imperioso bisogno di sapere quel che avveniva nella patria lontana, assediavano la sua mente.

Egli non potè celare la sua emozione, quando un giorno parlando con un viaggiatore giunto dalla Francia, quest'ultimo pronunciò per caso il nome dei de Lorians, con i quali, diceva, si era trovato in relazioni, a Parigi.

— Ottima gente, soggiunse, di cui ho serbato eccellente ricordo.

Il marchese se ne informò; disse aver conosciuto anch'egli un tempo la famiglia de Lorians e domandò se tutto andava a seconda in quella casa.

— Lo credo, rispose l'interlocutore. Io ho ben di rado veduto una famiglia più felice di quella. E sarebbe veramente doloroso che la sventura venisse a turbare della gente meritevole di ogni favore del Cielo.

(Continua.)

Un prete in pensione. Col 1.o gennaio il M. R. Don Antonio Morandini, oltre settuagenario, basso della Cappella musicale, ultimo allievo ed ultimo avanzo di quella gloriosa scuola che accoppiò i compianti maestri Candotti e Tomadini e fè risonar con laude il nome di Cividale anche all' estero.

Così oggi, colla rinuncia di Mons. Tessitori da organista, e colla partenza prossima dello Zuliani, l' organo, l' orchestra, la Cappella musicale insomma sono ridotti a quasi nulla. Piaccia al Cielo che sorga l' uomo di buona volontà il quale faccia risorgere una nuova epoca nella storia musicale tra noi, e che nel nostro magnifico Tempio tornino ad echeggiare soavemente le note del cuore, della fede, dell' arte. Tutti concorrano, preti e cittadini: ne vantaggierà il decoro del Paese. Elementi non mancano. Coi cantori locali e di Gruppignano e Rualis si può far qualcosa. Il tenore Cappellari, il tenore Zanutig, il tenore secondo Zujani, i bassi Aviani Pio e Miani sono apprezzabilissimi. Dunque coraggio!

Gravissima disgrazia.

Giovedì sera, verso le 4, tre carichi di vino provenienti da Sant'Andrat, transitavano il ponte sul Natisone a Premariacco, guidati da altrettanti conduttori dalla Carnia dove erano diretti. Appena giunti al limite verso la sponda destra del fiume, e precisamente dove il ponte fa gomito, uno dei carradori, ultimo della carovana, si impigliò a quanto pare nelle redini dei cavalli e cadde malamente e le ruote del pesante veicolo gli passarono sul torace, schiacciandoglielo.

Il disgraziato si chiamava Luigi Corradazzi, d'anni 46, da Lauco. Fu raccolto cadavere e trasportato nella cella del camposanto di Premariacco.

Venne tosto chiamata l' autorità giudiziaria per le pratiche di legge, esaurite le quali, visto trattarsi di puro accidente, fu ordinata la tumulazione.

Comeglians.

Disgrazia. (*m*) — Ci giunge notizia che in uno dei paeselli dell' alto Gorto, un bambino caduto in una caldaia di acqua bollente sarebbe morto.

Tolmezzo.

Per una gita a Pontebba.

Lessi nel N. 1 del *Giornale di Udine* una tirata di colore oscuro, nella quale l' autore move critica al corrispondente da Pontebba della *Patria del Friuli*, per un articoletto di elogio e di ringraziamento ai dilettanti mandolinisti tolmezzini. Mi servo della frase *move critica*, ma, in verità, senza avere la persuasione che sia la più appropriata. Chi sa dirmi dove abbia voluto mirare l' anonimo e pellegrino autore? Sperava taluno ch' egli si decidesse, con un secondo articolo, a spiegare il significato sibillino del primo; ma a qual pro' se, invitato a dare spiegazioni, nulla seppe rispondere, per quante volte, a dimostrare la sua buona volontà leggesse e rileggesse il proprio scritto? Avete inteso forse, o signor *N*, di biasimare il corrispondente da Pontebba per avere ispirato ad un lirismo troppo secentista la lode ai dilettanti tolmezzini? In tal caso voi offendeste quegli stessi compaesani dei quali vi chiamate liricamente fiero. Credete voi che i tolmezzini si sieno recati a Pontebba *per esilarare di suoni quella elettissima società e ben meritare della pietà cittadina*? In tal caso come faceste a rimanere mortificato di un articolo *arieggiante piuttosto la celia che la lode*? D' altra parte com' è possibile che quei tolmezzini che, secondo voi, destano il riso e la pietà in Pontebba, valgano in Tolmezzo a salvare *la serenità dello spirito dall' orgasmo (?) diuturno e deprimente in cui si agita la vita bottegaia ecc. ecc.*?

— Auf! domande inutili a chi dimostra di non aver saputo interpretare la squisita gentilezza del corrispondente pontebbano della *Patria* e di rispettare tanto poco i compaesani tolmezzini. Del resto, mio caro signor *N.*, non vale la pena di prendersela per le vostre sciocchezze: se mai, è il caso di dolersi che ci sia in Tolmezzo una persona, come voi, capace di dirne e, peggio, di pubblicarne sui giornali. *Maria.*

—

Sullo stesso argomento ricevemmo da Pontebba una risposta: la pubblicheremo domani.

Aggressione. Il giorno 2, verso le ore 7 pom., appena passato il ponte sul Torrente But, e precisamente sul declivio verso Casanova, fu assaltato, da uno sconosciuto, certo Giovanni Caufin, oste di Casanova. «Fuori il danaro! disse lo sconosciuto. — Non ho che trenta lire,» rispose Caufin adocchiandolo; indi con poderoso pugno, lo fece rotolare per la rampa. Il Caufin poi s'inviò correndo verso il molino del signor Corradina. Dicono che durante quel giorno, sia stato veduto un individuo gironzare per Caneva.

Varie però sono le versioni sul fatto, ma secondo la più attendibile sembra che un individuo, alquanto alticcio, pretendesse in modo arrogante dal Caufin l' elemosina di pochi centesimi per bere qualche altro bicchierino. In ogni modo l' autorità conosce l'individuo ed indaga.

Faedis.

Rapina, per 40 centesimi!

Antonio Faidutti e Luigi Jacobuzio, impregiudicati, verso le 17.30 di giorni fa, aggredirono certo Domenico Stremiz: e l'un d'essi, armato di roncola, lo percosse con pugni e minacciollo di morte se non si lasciava... depredare. E lo depredarono di quaranta centesimi!

Il Faidutti fu arrestato l' indomani nella stalla di Nicolò Perabò; il Jacobuzio costituissi subito dopo tale arresto ai carabinieri.

Fontanafredda.

Epilettico che morde. — L' altra sera Savio Valentino d' anni 27, epilettico, venuto a diverbio, pare, per motivi di gelosia, con Saltellani Giovanni d' anni 21, lo morsicava così forte da asportargli completamente il terzo medio del labbro inferiore. Il solerte medico comunale dottor Stivanin, praticati parecchi punti di sutura, ha giudicato la ferita guaribile in giorni nove.

Il Savio poi riceveva dal padre del Saltellani un pugno così poderoso alla regione orbitale sinistra, da dovere, per l' ecchimosi prodotta, guardare il letto per parecchi giorni.

Pontebba.

Festa operaia. — Domenica 15 corr. avrà qui luogo l' inaugurazione del vessillo di questa Società operaia da M. S. col seguente programma di festeggiamenti: ore 6 ant. sparo di mortaretti — ore 9 ant., ricevimenti con musica delle consorelle che interverranno all'inaugurazione — ore 12, inaugurazione della bandiera in piazza maggiore, con discorsi d' occasione — ore pomerid. — tombola di beneficenza — ore 4, bicchierata alle rappresentanze. Alla sera, poi, il paese sarà sfarzosamente illuminato, con due grandiosi balli popolari e fuochi d' artificio.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furt. — A *Pinzano* fu arrestato il fabbro Tommaso Codugno per il furto d' un incudine a danno del proprio padrone Antonio Polli.

— Ad *Azzano Decimo* ignoti rubarono lire 115 in danno di Giovanni Mascarin, scalando una finestra della sua casa e forzando un cassetto.

Ringraziamento.

Tricesimo, 7 gennaio 1899.

La famiglia Modestini - Bortolotti, ringrazia indistintamente tutti quei pietosi, che partecipando al suo lutto domestico, concorsero a rendere più solenni le funebri onoranze della loro amatissima estinta, chiedendo in pari tempo venia per quelle dimenticanze involontarie che potessero essere avvenute in tale doloroso frangente.

Friuli Orientale.

Gradisca. — **Decesso.** — Dopo lunga malattia, è spirato venerdì il già segretario municipale di Gradisca Giovanni Battista De Comelli cavaliere di Stuckenfeld; e jeri seguirono i funebri. Spese buona parte della sua vita in pro della città nativa — con affetto e devozione di figlio, con sentimento d' italiano che alle insidie nemiche oppone la serenità dell' animo fermo e incrollabile.

Noi lo conoscemmo personalmente; e lo trovammo sempre gentiluomo perfetto, degnissimo della stima di quanti lo avvicinavano.

Alla famiglia dolente, ed in particolare al figlio Carlo succeduto al padre nel difficile e onorifico posto, mandiamo sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina.

IX GENNAIO.

Al Pantheon rivola oggi il pensiero reverente e grato degli italiani, alla Tomba venerata del Re Galantuomo. Possa il ricordo delle sue gesta gloriose incitare tutti gli italiani ad opere non indegne della nostra Storia illustre!

—

La Società dei Reduci fece deporre una corona appiè della Statua equestre innalzata dalla gratitudine dei Friulani al Padre della Patria.

Alta onorificenza.

Udimmo jeri con vivo piacere che il nobile Nicolò Mantica, presidente del nostro Consiglio Provinciale, fu insignito della Commenda nell' ordine della Corona d' Italia. Siamo certi che se ne compiaceranno quanti apprezzano, nel nobile uomo, l' operosità, la schiettezza, la fermezza: doti veramente caratteristiche in lui che spese tanta parte della sua vita in pro della cosa pubblica.

Nuovo cavaliere.

Il concittadino sig. Giulio Marcotti, capitano nel Distretto militare, venne nominato cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni.

Il viaggio di un portamonete

dal cassettino alla... latrina

e conseguenti tre arresti.

L' oste Ferdinando Barbini (via Aquileia, 118, e precisamente sulla piazzetta del Pozzo), è già conosciuto, nella città, per la legnata assestata in tempo a quel pazzo sanguinario che nel giorno di Natale fu causa di tanto subbuglio sul piazzale della stazione ed al principio di via Aquileia — il Celotto, ora chiuso nelle nostre carceri.

Sabato, nel pomeriggio, il Barbini attendeva ad una interessante partita di tre-sette. Finita la quale, aprì il cassetto del banco, e con sua grande sorpresa non ci vide più il portamonete che racchiudeva ne' suoi scompartimenti la bellezza di novantatre lire. Cerca, fruga, butta sossopra quanto v' era nel cassetto; il portamonete non vuol comparire, assolutamente.

Se ne avvisa la Pubblica Sicurezza. Il delegato Birri e due guardie capitano subito nell' osteria... e procedono all' arresto di tre persone: Antonio di Angelo Bearzi quadrilustre da Udine, via Ronchi 88; Teresa Tortolo di Giovanni d' anni 21 da Udine via di mezzo 8; Elisa Tosolini diciannovenne da Villasantina, domestica presso il Barbini. Tutti tre negano di sapere per dove il taccuino avesse preso il volo: ma intanto, esso era già stato trovato in latrina, con le novantatre lire ancora in sua custodia, e i tre giovani sono condotti in arresto.

Notevole che tutti e tre — ma prima di tutti il Bearzi, che dell' osteria ha molta pratica — erano stati alla latrina.

Legato Marangoni.

Ieri, e così tutte le Domeniche del corrente anno, la Galleria Marangoni fu e sarà aperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 12, eccettuate le due Domeniche di Pasqua e delle Pentecoste.

Imposta Ricchezza Mobile, terreni e fabbricati.

Il Municipio rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell' ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi i ruoli delle imposte di ricchezza mobile, terreni e fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 alle ore 3 di ciascun giorno, ed all' occorrenza anche il registro dei possessori, dei redditi presso l' Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente è legalmente costituito debitore dell' imposta per cui è inscritto nel ruolo ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge e che sono le solite: dal 10 al 18 dei seguenti mesi: febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre.

Il Signor De Gleria visitato dai ladri.

Venerdì notte, ignoti ladri visitarono i magazzini del signor Pietro De Gleria; e amanti della pulizia, impadronironsi di alquanto sapone per l' importo di trenta lire circa.

Avrebbero desiderato fornirsi anhe di acquavite (il signor De Gleria ne ha di eccellente) ma pare che qualche rumore li abbia messi in paura, epperciò se n' andarono senza provvedersene.

I carabinieri hanno presa notizia del fatto e stanno occupandosi della ricerca di quei messeri per fare la loro conoscenza personale.

Lesioni.

Iermattina fu medicato all' Ospitale Enrico Comelli fu Francesco d' anni 46 da Montenars, il quale aveva riportato — lavorando nella sua qualità di manovratore ferroviario, alla stazione — una contusione alla spalla sinistra, guaribile in dieci giorni. Lo accompagnò all' Ospitale lo stesso capostazione cav. Pracchia.

— Alle 15 di ieri fu medicato Luca Giuseppe d' anni 42 operaio, da Udine, per una ferita alla mano destra, guaribile in giorni otto.

Un nuovo negozio.

Udine progredisce. Questo è indubitato. A provarlo basti il continuo aumento di negozi d' ogni genere e qualità. Oggi per l' appunto ne ha aperto uno di pizzecheria il ben conosciuto sig. Giovanni Scorsolini in Via Grazzano di fronte all' imboccatura con Via Cisis. Ed è proprio un negozio modello per qualità e varietà di articoli, ordine, eleganza, pulizia, e quello che più importa per prezzi eccezionali ed ottimo servizio. E' un negozio degno davvero di far figura nel centro della città.

All' intraprendente signor Giovanni Scorsolini auguriamo ottimi affari, che davvero se li merita per il suo saper fare sempre le cose appuntino.

In memoriam.

Fra i veli bianchi che ornavan la bara, alcune bimbe avevan sparso a profusione, fiori, i pallidi delicati fiori d' autunno, che parlano così dolcemente di poesia e di morte; altre bimbe vestite di bianco recavano corone fra le piccole mani e tutta la parte più eletta della cittadinanza udinese seguiva, or son pochi giorni, quel funerale: il sindaco conte di Trento, scienziati, letterati, artisti, nomi cari non ad Udine soltanto, ma a tutta l' Italia, quali Tito Ippolito D' Aste, il Del Puppo; il pittore Zilli, lo scultore De Paoli, le autorità, i professori di tutte le scuole, le signorine dei collegi aristocratici, le allieve-maestre delle scuole normali e le povere orfanelle, dame e giovanette della più alta nobiltà e semplici popolane accompagnavano al cimitero la bara e quando presso ad essa il prof. Innocenzi pronunziò un affettuoso e mesto addio, tutti eran commossi. Eppur colei, perchè era una donna, cui si rendeva tanto onore, non aveva fatto alcun lascito nè alla città, nè a quegli istituti: non era ricca; non era reverenza verso un nome antico, glorioso nei fasti della storia, le si tributava omaggio: non era nobile; non perchè in lei vedessero sparire una sorella di gioventù e di grazie, le fanciulle si affollavano in lacrime a darle l' estremo saluto: non era bella, nè giovane.

Era qualche cosa di più, un' intelligenza ed un' anima; qual semplice e nobile vita quella di Elisa Tarussio, la umile donna gentile per cui tutta una città portò il lutto nel cuore!

Orfana di padre era rimasta giovanissima unico sostegno della madre e di alcuni fratelli in ancor tenera età; compiuti gli studi normali, s' era dedicata a quelli d' arte, coltivando la pittura con vero trasporto, e se avesse pensato unicamente a sè, forse il suo nome resterebbe ora affidato a qualche opera degna di fama imperitura, ma non a sè pensò l' affettuosa creatura; come non si curò di viver per se, ed anima appassionata, rinunziò tuttavia alla gioia d' una famiglia sua; così, anima d' artista, rinunziò alla grande arte per adattarsi al lavoro proficuo, all' insegnamento, spesso al più umile insegnamento, nè mai forse un uomo si consumò nella fatica per la famiglia propria, come questa donna per la famiglia paterna.

Riusciva per molti un problema insolubile come ella potesse dare in un giorno fino a sei o sette lezioni negl' istituti cittadini e nelle più cospicue famiglie, e tuttavia studiare, miniare, copiare del vero.

Altri forse si sarebbe rassegnato riluttante e sarebbe stato un cattivo maestro e una persona infelice: ella portò il calore del suo spirito d' artista nell' insegnamento e per questo le sue scolare, modeste figlie del popolo e nobilissime damine, l' adoravano; per questo ebbe alunne d'una valentia rara. La sentii dire spesso col suo sorriso arguto: Io son forse la sola maestra del mondo, cui si rimproveri di far alunne troppo brave! Invero quelle sue lezioni non di sole rette e curve, ma di senso d' arte e di bellezza, che innamoravano le giovanette sino a far loro chiedere come un favore, un premio, di poter disegnare e dipingere nelle ore della ricreazione, non erano da qualche *autorità*.. microcefala pregiate come meritavano. L'Elisa sorrideva e passava oltre; dotata d' un vivissimo spirito satirico e di una non comune abilità di caricaturista non ne abusò neppur per qualche innocente vendetta; e sacrificò spesso certi graziosissimi schizzi umoristici (rammento un.... tale benedicente un vasto campo di magnifiche zucche) pel delicato timore di offendere o di affliggere.

Quante belle cose nell' opera sua compiuta fra le fatiche estranee all' arte nella sua vita meravigliosamente attiva! Che fini studi dal vero, di tipi e di paesaggi friulani! Quanta grazia e verità in certi suoi fiori resi con l' evidenza di chi intende l' anima delle cose e l' espressione di una rosa' di un giaggiuolo come quella d' una fisonomia!

Fra i mille dipinti sotto cui scomparivano le pareti del suo studio sempre inondato da fiori, rami di mandorlo e di pesco, fasci di rose e di violette rammento una tela suggestivamente malinconica: due fanciulle pregano dinanzi ad una cappelletta di campagna in un triste e splendido tramonto autunnale che accende il cielo delle sue fiamme dorate.

Pregevoli i suoi quadri, ma più ammirabile ancora la bellezza della sua operosità, di quel lavoro eroico, come il Michelletto chiamava «che aveva creato quelle belle cose, ma che era più bello di esse e talvolta sublime persino.»

Gli ultimi anni di questa cara furono torturati da una tremenda malattia, cui ella oppose la rassegnazione e la pazienza di una martire. Elisa non ebbe nè marito, nè figli, nè gloria; ma non le mancò l' amore, ed ella fu, per le soddisfazioni dell' affetto, madre nel senso più alto e più amabile: ella fece de' suoi fratelli degli uomini, ella fu cara a tutta la sua città che la rimpiange; è morta mentre avrebbe potuto finalmente viver per s e per l' arte; ma se

«. . . . . . . duro è il fato

«Di quella speme che sotterra è spenta»,

come il mesto da Recanati cantava, n ripeteremo con un altro grande:

«Sol chi non lascia eredità d' affetti

«Poca gioia ha dell' urna.»

Mai più — impone la Morte; *sempr* risponde il cuore, e nel gradito dolor che ci riavvicina ai perduti, noi senti remo che Ella è sempre viva per noi eternamente perduta — eternament cara.

Riposa, forte e pia creatura, sotto cipressi del tuo cimitero, la luce ch amavi scenda a fiotti sulla tua tomb ti crescano dintorno i fiori che ti con fidarono tutti i secreti della lor vit soave e pura, ti giunga la voce di tutt le cose belle. Ma non là verrà a cer carti il nostro pensiero; bensì nelle so leggiate praterie verdi, sulle pensos vette de' tuoi monti, nei fioriti sentier che il tuo spirito deve prediligere an cora; come la tua terra, tu fosti sever e gentile, com' essa semplicemente mitemente operosa e buona, com' ess rimani indimenticabile per chi ti co nobbe e ti amò.

Modena, dicembre 1898.

EMMA BOGHEN CONIGLIANI.

Teatro Minerva.

Sabato, nella serata d' onore dell prima attrice sig. Giuseppina Cristiani-Bianchini, la brava seratante diede novella prova di sua bella valentia, ed ottenne con profusione applausi, fiori ed oggetti di valore.

Piacque il Bianchini nel monologo *Lo sciopero dei fabbri.*

Ieri sera la Compagnia comica Corazza, chiuse la breve stagione con la bellissima commedia *Quattro donne in una casa* del Giacometti, e la brillante esecuzione fruttò applausi a tutti gli esecutori.

—

Domani prima recita della primaria Compagnia italiana Vitaliani.

Si rappresenterà l' interessante novità della sig. Roselli-Pincherle: ANIMA premiata al concorso d' Arte all' Esposizione di Torino.

A proposito di tale commedia, in questi giorni rappresentata al Nazionale di Roma, il signor *S. m.*, critico della *Tribuna*, la chiama di una efficacia ammirabile, una concezione ardita ed originale, trovandoci delle pagine drammatiche, onde da chi le ha create si può attendere molto pel nostro teatro.

Dopo Torino, Milano, Firenze e Venezia, il nostro pubblico è chiamato a giudicare il lavoro della Roselli-Pincherle.

Incerti del mestiere.

Il 5 corr. il fuochista Ernesto Ugolini, smontando dalla locomotiva su cui faceva servizio, alla stazione di Chiusaforte, sdrucciolò sul predellino e cadde in malomodo, riportando distorsione del piede destro. Ciononondimeno continuò il servizio fino a Udine: ma nel domani dovette fermarsi a letto. Gli vorrà una quindicina di giorni per rimettersi in gambe.

Donne che pagano spontanee

Sabato costituironsi in carcere: Giovanna Zoratti fu Biagio d' anni 30 da Chiavris, n. 81, la quale deve scontare 6 giorni di reclusione per furto; e Antonia Battich d' anni 47 da Albana abitante al n. 57 di via superiore, che deve scontare due giorni di arresto per contravvenzione.

Vita militare.

L' agente allevamento cavalli Bonin, fu trasferito da Palmanova a Grosseto.

Sport.

Pienamente riuscita può dirsi la seconda marcia di resistenza ch'ebbe luogo jeri, indetta da questa simpatica Società di Ginnastica.

I soci partiti dal ponte sul Ledra presso Paderno alle ore 2.10, mantenendo un passo veramente ammirevole, percorsero i 13 kilometri prescritti in un' ora e 22'. Gli allievi, partiti poco dopo la squadra dei soci, coprirono i 7 kilometri circa, in 57 minuti.

I soci che dovevano percorrere di corsa gli ultimi 150 metri arrivarono in gruppo serrato ed in ottime condizioni I.o Pellegrini Ugo, II.o Milanopulo Emilio III.o Antonini Lino.

Gli allievi giunsero in quest' ordine: I.o Olivotti, II.o Giuliani, III.o Buracchio, IV.o Degani, V.o Lucchini e VI.o Nascimbeni.

Accompagnavano le due squadre il signor maestro Dal Dan e diversi giovanotti in bicicletta ed in carrozza. Li attendevano all' arrivo diversi amici ed una rappresentanza della Direzione della Società.

Cinque campane in America.

La fonderia de Poli che i figli continuano a condurre seguendo le tradizioni artistiche del defunto padre, ha finito la fusione di un concerto di campane destinate per un paese vicino a Buenos Ayres. Il lavoro di decorazioni è merito del valente figlio Angelo che esplica un talento sempre originale ed elegante.

Corso delle monete.

Fiorini	225 —	Marchi	122.75
Napoleoni	21.50	Sterline	27.05

Grazie dotali.

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Ap. in Udine opera pia «Fondo grazie dotali», ci comunica il seguente Elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, estratte a sorte jeri:

Piasenzotti Angela di Domenico — Zuliani Angelina di Luigi — Zamparutti Irma di Luigi — Badino Elisa di Antonio — Galiussi Ermellina fu Angelo — Comino Ida di Antonio — Driussi Luigia di Valentino — Gervasutti Rosa fu N'colò — Pagnutti Erminia fu Pietro — Dell'Oste Giulia di Angelo — Sgobino Angela di Angelo — Campus Ida di Francesco — Birri Ermenegilda di Luigi — Bortolotti Marina di G. Batta — Tavasani Ernesta di Antonio — Ponte Tranquilla di Leonardo — Caporali Eusebia di Antonio — Durigatto Antonia di Giovanni — Tumis Giovanna di Giuseppe — Cecconi Maria fu Antonio — Troppo Anna — Castelotti Elisa di Giuseppe — Faioni Teresa di Giovanni — Turco Rosa fu Valentino — Pravisani Iole di Angelo — Morgante Ersilia fu Domenico — Salvadori Emma di G. Batta — Piccoli Augusta di Francesco — Chiavotti Anna di Luigi — Villadari Angela di Francesco — Zilotti Anna di G. Batta — Zarattini Amelia di Nicolò — Casco Rosa di Sebastiano — Tonsig Anna di Domenico — Degnais Silvia di Pietro Cantarutti Paolina — Savio Ernesta di Alessandro — Basig Anna di Cristiano — Canciani Ida di Onorio — Turchetti Ida di Giovanni — Moro Giuseppina di Antonio — Mattioni Maria fu Giobbe — Damiani Maria di Enrico.

Studio di Ragioneria.

UDINE — Riva del Castello — UDINE

Impianto, revisione e riordinamento di scritture contabili — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità — Liquidazioni, arbitramenti, transazioni e fallimenti — Graduatorie e perizie giudiziali — Conti sociali, correnti e scalari — Riparti, affrancazioni, interessi vitalizi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

Albero di Natale.

de l'Educatorio Scuola e Famiglia.

Continuazione delle offerte: N. N. m. 10 tela e m. 12 stoffa — N. N. 2 maglie 2 paia calze e 2 berretti — N. N. 14 oggetti di vestiario usati — Giusto Livotti 2 cappelli per ragazzo — Fabris dott. Luigi 12 bottiglie olio merluzzo — Angelo Lanlon 2 vestine, 2 corpetti, 2 paia calze — Libreria Patronato 18 quaderni, 11 libretti ed oggetti diversi — Giovanni Tam e comp. 33 m. stoffa — Ciriaco Comelli 6 bottiglie olio merluzzo — Luigi Barei quaderni, matite e penne — Carlo Mocenigo 20 berretti da ragazzo — Emma Prinzi-Venier 4 camicie e 3 sottane — Enrico Masòn 15 paia calze e 6 maglie — Lelio Casarsa 1 vestito.

Continua.

Asile notturno.

Il Sig. Valentino Merlino ha versato nella Cassa di questo Asilo Notturno L. 1. in morte di Benvenuta Simeoni-Croatto. Il Sig. Ing. G B. Rizzani versò L. 1. in morte del Cav. Carlo Ferrari di Milano.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cantarutti Eva*: Faccini Antonio L. 1, Anna Travani-Faccini 1.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Emilio Rag. Baumgarten*: famiglia Feruglio Broili L. 2;

di *Eva Cantarutti*: Ill.mo Mons. Leonardo Zucco L. 2, Nimis Alessandro 1, Micoli Angelo 1, Girolamo D'Aronco 1, Isolina D'Aronco 1;

di *Caterina Simeoni Croatto*: Antonio Comuzzi L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Vendita

di articoli invernali.

Il sottoscritto negoziante in Manifatture in Via Paolo Sarpi N. 12, porta a conoscenza del pubblico e della sua spettabile clientela, che col giorno 1.o Gennaio ha aperto nel suo negozio la vendita di tutti gli articoli invernali con sensibilissimi ribassi, per fine stagione.

A. Milani.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 gennaio a L. 107.73.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 gennaio per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.65.

Biglietti dispensa visite.

VII.o elenco degli acquirenti:

Mangilli march. Fabio N. 2.

Posta economica.

Sig. C. F. — Milano

La ringraziamo per la spedizione fattaci che venne registrata alla bolletta 2124. — La differenza in più spedita venne passata all'editore delle *Pagine Friulane*.

L'Amministrazione.

Sig. D. G. C. — Aviano.

Per uno sbaglio di spedizione i giornali da Lei chiesti non arrivarono a destinazione. Verificato ciò dopo il suo reclamo, ora si continuerà regolarmente.

Tante grazie.

Sig. G. M. — Verzegnis.

Le ricevute da Lei chieste non si possono includerle nel giornale senza che questo sia tassato dalla Posta come una lettera e quando le verrebbe recapitato con *sopratassa*.

Gli importi spediti, per di Lei conto vennero segnati alla Bolletta 2079 ed alla Bolletta N. 2078 quello del Sig. D.

A suo tempo riceverà anche il libro promessogli.

L'Amministratore.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 gennaio 1899.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	»	»	—

Totale n. 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ermenegildo Elini muratore con Antonia Cultan cuoca — Antonio Sebenico possidente con Benvenuta Virginia Sandrigo civile — Guglielmo Botti possidente con Maria Piutti casalinga — Enrico Marchetti merciaio girovago con Paola Marin casalinga — Antonio Lodolo seg. comunale con Maria Plaino casalinga — Carlo Feruglio agricolo con Maria Lizzi contadina — Celeste Dominissini falegname con Angelica Tioni contadina — Francesco Pilosio agricolo con Metilde Zilli contadina — Angelo Rizzi muratore con Virginia Rizzi operaia.

Matrimoni.

Domenico Cuberli bracciante con Rosa Cossio tessitrice — Vittorio Zilli agente daziario con Santa Tarondo sarta — Teodoro De Luca industriale con Anna Faelutto sarta — Cesare Montagnari agente di comm. con Amelia Fiorito casalinga.

Morti a domicilio.

Francesco Picco fu Domenico d'anni 77 calzolaio — Domenica Pidutto-Girardello fu Leonardo di anni 58 merciaia — Roberto Teoli di mesi 3 — Girolamo Del Torso fu Giovanni di anni 66 rigattiere — Francesco Negrini fu Giorgio d'anni 81 pens. ferrov. — Benvenuta Simeoni-Croatto fu Giuseppe d'anni 52 casalinga — Carmela Milani di Giuseppe di mesi 8 — Rosa Fogolin-Morosioli fu Antonio d'anni 65 serva — Francesca Merluzzi-Merluzzi fu Domenico d'anni 87 casalinga — Teresa Chiandussi-Molinis fu Domenico d'anni 63 casalinga — Sperandio Disnan fu Giuseppe d'anni 32 bottonaio — Mario Zanuttini di G. Batta di mesi 3 Bortolo Zuccolo fu Sante d'anni 80 agricolo.

Morti nell'Ospitale civile.

G. B. Venturini fu Giuseppe d'anni 73 bracciante — Giacomo Businelli fu Osualdo d'anni 67 mediatore — Corneglio Menegol fu G. B. di anni 49 r. pensionato — Domenico Chiabà di Valentino d'anni 29 facchino — Antonia De Cortis fu Leonardo d'anni 79 casalinga.

Totale n. 18

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 dicembre 1898

XXIV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	48,963.02
Effetti scontati	»	2,689,883.66
Anticipaz. contro depositi	»	30,722.15
Valori pubblici	»	712,163.58
Buoni del Tesoro	»	111,140.54
Debitori diversi	»	1,692.90
» in conto corr. garantito	»	335,294.21
Riporti	»	153,168.55
Ditte e Banche corrispondenti	»	174,838.34
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	477,489.25
Depositi a cauz. anticipazioni	»	40,318.31
Depositi a cauzione dei funz.	»	64,500.—
Depositi liberi	»	243,440.69
Fondo previdenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	23,956.80
Compartecipazioni bancarie	»	34,.500—
Conto Cambio Valute	»	18,550.60
Totale dell'Attivo	L.	5,192,222.63

Spese d'ordinaria amministrazione	27,487.93	
Tasse Governative	20,924.96	
		48,412.89
		5,240,635.52

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. azioni da L. 75		300,000.—	
Fondo di riserva	»	227,000.—	
			» 527,000.—
Depositi a risp.	».	1,374,780.30	
» a pic. risp.		113,933,79	
» cont. corr.	»	1.623,256.53	» 3,111,970.62
Fondo prev. impiegati { Valori		23,956.80	»
{ Libretti		3.268.67	» 27,225.47
Ditte e Banche corrispondenti			» 561,200.78
Creditori diversi			» 37,497.67
Azionisti conto dividendi			» 1.470.—
Assegni a pagare			» —.—
Dep. diversi per dep. a cauzione			» 517,807.56
Depositanti a cauzione dei funzionari			» 64,500.—
Detti liberi			243,440.69
Differenza quotazione valori			» 16,141.64
Totale del passivo.			5,103,251.43
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L.	102,111.11	
Risc. esercizio prec.	»	30.269.98	
			» 132,381.09
			5,240,635.52

Il presidente
D.r Adolfo Mauroner

I Sindaci
Marchesini prof. Giorgio
de Toni ing. Lorenzo
Giuseppe Morelli de Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 a 3 3/4 per conto, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per conto netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 p. 0/0 a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda sovvenzioni su deposito di rendita Italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0,0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0,0 e con fidejussi al 6 p. 0,0 reciproco: — Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Carnevale.

Teatro Nazionale.

Grazie al concorso di molte mascherine, la prima Veglia danzante è riuscita abbastanza animata.

L'orchestra, sotto la direzione del chiarissimo maestro signor G. Verza, è stata frequentemente applaudita per la perfetta esecuzione del nuovo repertorio dei ballabili.

Inappuntabile il servizio al ristorante

Sala Cecchini.

Anche in questa simpatica festa si è ballato sfrenatamente tutta la notte.

Encomiabile l'orchestra diretta dal M.o G. Gregoris.

LOTTO

Estrazione del 7 gennaio

Venezia	79	63	64	31	46
Bari	29	25	15	85	87
Firenze	73	70	40	26	75
Milano	28	49	66	6	11
Napoli	4	48	89	43	21
Palermo	49	36	46	83	68
Roma	36	52	45	5	22
Torino	15	27	25	51	43

Gazzettino commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 7 gennaio.

Uova. — Vendute 90000 da l. 75 a l. 78.

Burro. — Venduto quint. 4 da l. 1.90 a l. 2 00.

Frutta. — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 20 a 35 — Susine a l. 40 — Pomi da l. 18 a 40 — Noci da l. 20 a 30 — Uva da l. 25 a 45 — Marroni da l. 20 a 25 — Castagne da l. 9 a 15.

Bovini.

Sacile, 6 gennaio. — Mercato ben fornito d'animali ed abbastanza animato. L'intervento di negozianti lombardi e toscani e di Venezia fece sì che i detentori di animali avvanzarono pretese non acconsentite dall'attuale commercio di bovini. Ciò non ostante si conclusero parecchi affari in vitelli presso l'anno ed in buoi giovani e di belle forme a prezzi discreti. La carne oscillò fra le L. 105 a 112 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello da L. 55 a 66 al quintale di peso vivo.

Mercato della seta.

Milano, 7. — Quantunque fra due feste, il mercato odierno ha prodotto parecchie transazioni sia in greggia, che in lavorati e tutte nei loro ricavi hanno dato ragione alla sostenutezza del detentore ed alla sua poca volontà, in massima, di realizzare, visto l'ottimo andamento del nostro commercio.

Alla chetichella i pochi lotti di seta, che oggi rappresentano incontri, perchè non legati a pretese esagerate, vengono venduti, lasciando sul mercato le partite, i di cui detentori non sono alla ventida o per lo meno hanno delle idee alte di ricavo,

Cose di Francia.

Commemorazioni con ferimenti ed arresti.

Parigi, 8. I socialisti fecero nel pomeriggio il pellegrinaggio annuale alla tomba di Blanqui al cimitero di Père Lachaise. Gravi zuffe avvennero fra i partigiani e gli avversari di Rochefort, con grida di: Abbasso Rochefort! Viva Z la! Viva Rochefort! Vi furono parecchi feriti. Intervenne la polizia e fece parecchi arresti.

Due nuove leghe.

Parigi, 8. L'ex ministro Cavaignac ha fatto adesione alla *Lega della patria francese* che conta già più di 2000 adepti.

Si annuncia essere in formazione un'altra Lega, che prenderà il nome di *Unione Nazionale* e avrà per condizione la sottomissione, senza riserva, alle decisioni della Cassazione.

Esterhazy in cattive acque.

Rotterdam, 7. Esterhazy è stato condannato ad una multa per falsa notifica. Dall'albergo, dove alloggiava fino ad ora, è passato in un'osteria di infimo ordine, in cui il servizio è disimpegnato da ragazze. Egli ha ricevuto una visita da Parigi. Il visitatore gli avrebbe lasciato del danaro. Esterhazy, interrogato, dichiarò che non corrisponderà alla citazione della Corte di cassazione.

Notizie telegrafiche.

Alla caccia degli anarchici!

Berlino, 8 La Polizia di Londra avvertito la settimana scorsa quella di Berlino che tre anarchici esteri hanno abbandonato Londra diretti a Potsdam. Il sospetto della polizia, messa in guardia dall'avvertimento dalla polizia londinese, cadde su d'un italiano che arrivato a Potsdam aveva preso alloggio in un «hôtel» vicino al castello imperiale.

Il forestiero si legittimò però come persona benestante e disse di chiamarsi Ragetti. Dichiarò di viaggiare per diporto. Il giorno susseguente partì senza venir ulteriormente molestato.

Una figlia

che voleva far assassinare la madre.

VIENNA, 8. Jeri fu arrestata la vedova trentenne Anna Braune, perchè aveva tentato di indurre un imballatore di mobili, offrendogli una grossa somma di denaro, ad assassinare la di lei madre. Questa ch'è proprietaria di stabili aveva già fatto donazione di tutto il suo alla figlia, e s'era trattenuto per sè solo quel tanto che le occorreva per vivere. Ma la figlia, nella sua ingordigia, avrebbe voluto aver anche quel poco e per questo aveva tentato di far assassinare la vecchia madre.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco